L'itinerario per preadolescenti non battezzati (12-14 anni) alla luce delle nuove Linee Guida per la preadolescenza

La presenza di preadolescenti non battezzati che desiderano ricevere i sacramenti dell'IC , al momento, non è molto frequente; tuttavia la pubblicazione delle Linee Diocesane "Ora andiamo!" ci offre l'occasione per precisare come accompagnare pastoralmente questo tipo di situazioni nel quadro delle attenzioni educative della fase preadolescenziale. In partica, si tratta di adattare alla situazione particolare di un preadolescente non battezzato il percorso catecumenale di IC, descritto per un adulto nel Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti [= RICA], in maniera analoga a quanto già compiuto per l'IC dei fanciulli.

Le pagine che seguono vogliono dunque mettere a disposizione dei preti e delle altre figure educative tutti gli elementi necessari per conoscere meglio la problematica e per poterla affrontare come un'opportunità pastorale e non solo come un ingombro e un aggravio di lavoro.

I. Alcuni riferimenti normativi

II. Coordinate del progetto

Cosa vogliamo vivere

Le fasi di un cammino catecumenale

- gli inizi del cammino
- lo sviluppo del cammino
- la conclusione del cammino

I protagonisti del cammino

- il ragazzo
- i genitori
- il gruppo di amici (gruppo preadolescenti)
- un accompagnatore
- gli educatori del gruppo preadolescenti

III. Descrizione generale dell'itinerario

Durata

Celebrazioni

- Rito di Ammissione al Catecumenato
- Rito di Elezione
- Scrutini
- Celebrazione sacramentale dell'IC

IV. Adempimenti e indicazioni pratiche

I. Alcuni riferimenti normativi

Dato il piccolo numero di situazioni in cui avere a che fare con preadolescenti non battezzati, non è scontato che chi si occupa di pastorale giovanile e, in particolare, di preadolescenza abbia presente quali sono le coordinate normative fondamentali da tenere presente quando si tratta di accogliere e accompagnare simili casi. Per questo riportiamo brevemente in questa prima parte le indicazioni normative pertinenti.

Circa conferimento del Battesimo e degli altri sacramenti dell'IC a fanciulli e ragazzi bisogna innanzi tutto ricordare che il ***Codice di Diritto Canonico*** [= CDC] ai canoni 851 e 852 distingue due situazioni, in funzione della cosiddetta "età di ragione"[1]: la situazione di chi non l'ha ancora raggiunta e quella di chi invece l'ha raggiunta. *Nel primo caso* il soggetto è ritenuto non responsabile dei propri atti e quindi, secondo la Tradizione, verrà battezzato a motivo della fede della Chiesa e della richiesta dei genitori, cioè *come un infante*; invece, il *soggetto che ha già l'età di ragione viene di fatto assimilato ad un adulto*, poiché ritenuto ormai responsabile delle proprie scelte (cfr. CDC, canoni 97, § 2 e 852, § 1) e, di conseguenza, deve venire condotto al Battesimo (e all'intera IC sacramentale) con un percorso "da adulto":

> «La celebrazione del battesimo deve essere opportunamente preparata; pertanto: 1) l'adulto che intende ricevere il battesimo sia ammesso al catecumenato e, per quanto è possibile, attraverso i vari gradi, sia condotto all'iniziazione sacramentale, secondo il Rito dell'Iniziazione, adattato dalla Conferenza Episcopale e secondo le norme peculiari da essa emanate (...)» (CDC, can. 851).

Sono dunque chiari sia l'invito a inserire i fanciulli e i ragazzi in età scolare in un cammino simile a quello degli adulti, cioè impostato catecumenalmente, sia il rimando, in vista della sua costruzione, alle indicazioni del Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti e alle altre indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana che vengono riportate qui di seguito.

Il Codice, inoltre, ha un ulteriore prescrizione, legata all'età del soggetto da battezzare e iniziare:

> «Il battesimo degli adulti, per lo meno di coloro che hanno compiuto i quattordici anni, venga deferito al Vescovo diocesano, perché, se lo riterrà opportuno, lo amministri personalmente» (CDC, can. 863).

Da ciò deriva dunque la necessità di un'esplicita autorizzazione da parte dell'Arcivescovo per la loro ammissione all'IC da parte di un soggetto che sia diverso dal Vescovo stesso (p.es. un Parroco). Questo adempimento è previsto esplicitamente nel caso di soggetti aventi oltre 14 anni compiuti, ma l'ampia definizione di "adulto" in termini di "età di ragione" dei can. 851-852 (v. sopra) comporta che detta prescrizione sia da ritenere valida anche nel caso di fanciulli di età superiore a 7 anni compiuti.

A sua volta il ***RICA*** si occupa dell'adattamento del percorso degli adulti al caso di fanciulli e ragazzi non battezzati nel Capitolo V. Benché esso sembri tenere presente soprattutto la situazione dei fanciulli nella fascia di età del tradizionale catechismo (7-11 anni), nondimeno il Libro liturgico offre anche alcune utili indicazioni di fondo in ordine alla struttura del percorso di preparazione all'IC, valide a prescindere dall'età di chi vi deve prender parte:

- l'indicazione di appoggiare il cammino verso l'IC «come su [suo] fondamento» al percorso formativo di qualche gruppo di «compagni già battezzati», con cui i ragazzi da preparare sono già in rapporto, poiché «il progresso dei fanciulli nella formazione che ricevono dipende tanto dall'aiuto e dall'esempio dei compagni come dai genitori» (RICA, n. 308).

[1] Il CDC, in linea con una lunga tradizione, la identifica nei sette anni (cfr. CDC, can 97, §2). Il RICA, d'altro canto, parla di "età della discrezione" (cfr. RICA, n. 306), espressione che con ogni probabilità va intesa come sinonimo di quella utilizzata dal Codice.

- L'indicazione di proporre le celebrazioni previste dall'itinerario del RICA a più ragazzi che si trovano nella medesima condizione, «perché con scambievole esempio si aiutino nel cammino catecumenale» (RICA, n. 309).
- L'indicazione di far coincidere il momento dell'IC sacramentale dei non battezzati con un momento in cui i loro compagni già battezzati vivono un momento celebrativo importante per loro (cfr. RICA, n. 310, che però pensa alla fase del catechismo e al completamento sacramentale dell'IC da parte dei battezzati).

La CEI, inoltre, nel 1999 ha pubblicato una ***Nota Pastorale a proposito dell'IC di fanciulli e ragazzi di età fra i 7 e i 14 anni***[2] [= CEI/2], a cui poi ha fatto seguito nel 2001 la pubblicazione di una Guida per l'attuazione pratica di un itinerario catecumenale per questa tipologia di persone [= GCEI]. Tuttavia, come già il RICA, tanto la Guida, quanto la Nota che la precede sembrano tenere presente soprattutto la situazione di fanciulli e ragazzi fra i 7 e gli 11 anni, quelli cioè del catechismo per il completamento dell'IC, più che la situazione di ragazzi tra i 12 e i 14 anni. Ciò è ben visibile nelle indicazioni a proposito della celebrazione dei sacramenti dell'IC: CEI/2 infatti prevede la possibilità di scegliere tra due alternative, descritte rispettivamente ai numeri 53 e 55 del documento:

- quella di un «vero e proprio cammino catecumenale» per i fanciulli e i ragazzi catecumeni, che si sviluppa per quattro anni nel quadro di un gruppo «insieme ai coetanei già battezzati che si preparano alla Cresima e alla prima Comunione», e che si conclude con la celebrazione unitaria dei tre sacramenti dell'IC, «facendone coincidere la celebrazione con l'ammissione dei coetanei già battezzati alla Confermazione e alla prima Comunione» (CEI/2, n. 53).
- oppure quella «in linea con la prassi pastorale attualmente in uso in Italia. I fanciulli catecumeni […] ricevono il Battesimo e l'Eucaristia (RICA, 344), quando i loro coetanei sono ammessi alla Prima Comunione», proseguendo poi il cammino con i loro coetanei per almeno altri due anni, fino alla Confermazione (CEI/2, n. 55).

Si noti che la possibilità dalla scelta offerta dalla Nota CEI presuppone implicitamente la situazione della catechesi per il completamento dell'IC, cioè di quando coloro che già sono battezzati e accompagnano un catecumeno verso l'IC sacramentale devono ancora completare la loro propria IC: solo in questo caso, infatti, ci può essere la desiderata corrispondenza tra l'IC sacramentale del non battezzato e il completamento di quella dei suoi amici già battezzati.

In ogni caso i due documenti citati vogliono dare corpo concreto all'intuizione già presente nel Capitolo V del RICA, delineando quindi un percorso di preparazione all'IC per ragazzi non battezzati, in grado di intrecciarsi con il proseguimento del cammino formativo di quanti già hanno vissuto l'IC sacramentale[3]: un percorso nel quale il cammino dei catecumeni costituisce il canovaccio e la struttura portante anche per il cammino di quanti sono già compiutamente iniziati, favorendo da parte loro la riscoperta della loro stessa esperienza di fede e di vita cristiana.

È in questo quadro che va affrontata e risolta anche la questione della modalità con cui deve avvenire l'IC cristiana sacramentale di un preadolescente non battezzato. A questo proposito è evidente che la sua situazione è del tutto differente da quella presupposta dai nn. 53 e 55 della Nota CEI, poiché il gruppo che lo accompagna è costituito da ragazzi e ragazze che già hanno completato l'IC, e dunque non si possono semplicemente applicare in questo caso le indicazioni di CEI/2, n. 55 per una celebrazione separata dei sacramenti dell'IC: pertanto, anche sulla scorta delle indicazioni date per il caso degli adulti nel RICA, si deve ritenere che la modalità ordinaria per la celebrazione sacramentale dell'IC di un ragazzo

---

[2] CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, *L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*; il testo è integralmente disponibile anche nella prima parte del volume: SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi* [= GCEI], LDC, Leumann (TO) 2001.

[3] Cfr. CEI/2, n. 20: «Tale itinerario rimanda per contenuti e modalità a quello previsto per gli adulti che chiedono il battesimo, ma tiene conto delle peculiarità proprie dell'età della fanciullezza e della preadolescenza».

preadolescente sia quella del conferimento di Battesimo, Confermazione e Prima Eucaristia in un unica ed unitaria celebrazione.

II. Coordinate del progetto

Alla luce delle indicazioni normative sopra elencate e delle nuove Linee Diocesane per la pastorale dei preadolescenti, possiamo ora indicare le coordinate fondamentali dell'itinerario che presentiamo in queste pagine.

Cosa vogliamo vivere

"La preadolescenza si presenta come un tempo di passaggio, segnato da una forte carica iniziatica. I motivi sono molteplici: il desiderio dei ragazzi di esplorare un mondo più ampio di quello finora conosciuto, l'attrazione per la vita dei più grandi per uscire da quella dei bambini, il bisogno di misurarsi e di mettersi alla prova per scoprire le proprie potenzialità e limiti, ma anche per mostrarsi agli altri e per sentirsi parte di un gruppo di pari. Tutti questi motivi orientano ed espongono il preadolescente verso alcuni passaggi esistenziali che, a volte, si attualizzano in veri e propri riti iniziatici di passaggio" (*Ora Andiamo!*, pp. 42).

Le caratteristiche "iniziatiche" dell'età preadolescenziale appena descritte offrono un ottimo contesto per un cammino catecumenale di IC, adeguato a questa particolare età. Il percorso catecumenale è infatti un'introduzione complessiva alla vita cristiana, nelle sue **4 dimensioni interconnesse**:

- il vissuto dei ragazzi (v. *Ora andiamo!*, p. 49);
- la Parola di Dio (v. *Ora andiamo!*, p. 52);
- la Liturgia e preghiera (v. *Ora andiamo!*, p. 53);
- l'esperienza di Chiesa: famiglia e comunità (v. *Ora andiamo!*, p. 55).

Nella proposta per la preadolescenza queste dimensioni prendono concretamente corpo in **12 esperienze o avventure irrinunciabili**[4]. Ciò però significa che queste stesse esperienze irrinunciabili sono in grado, nel loro insieme, di sostenere un vero e proprio cammino catecumenale di introduzione alla vita cristiana.

Le fasi di un cammino catecumenale

Probabilmente non esiste un "cammino-tipo" per un preadolescente non battezzato, articolato e rigidamente scandito in ogni sua fase, perché la situazione di ogni ragazzo che chiede di diventare cristiano è particolare e in parte sicuramente irripetibile, sia nel suo nascere sia nel suo svilupparsi.
Ciò nonostante, sulla base di alcune esperienze concrete, è possibile individuare qualche passaggio e qualche attenzione da tenere presenti quando si debba accogliere un preadolescente non battezzato e accompagnarlo all'IC.

Gli inizi del cammino

È difficilissimo prevedere quando e come un ragazzo non battezzato matura il desiderio di diventare cristiano; spesso sono uno o più amici, che già vivono il gruppo PA, a presentarlo al gruppo dei pari, agli educatori e al prete responsabile, creando così l'occasione per l'inizio del suo cammino.

In questa fase è molto importante che il prete responsabile o/e un educatore del gruppo cerchino occasioni per un dialogo personale di ascolto con lui, raccolgano le sue attese per aiutarlo a chiarire progressivamente la sua decisione di diventare cristiano, e si facciano carico di aiutare il gruppo ad inserire il nuovo arrivato. La comunità mostra così il suo volto accogliente, rendendo partecipe il ragazzo di molteplici iniziative e attività rivolte al gruppo preadolescenti.

Se invece il dialogo mostrasse che non vi sono condizioni favorevoli per dare inizio al cammino catecumenale (p.es. per l'opposizione dei genitori) è opportuno attendere a proporlo esplicitamente. Ma

[4] Esse sono brevemente descritte in: *Ora andiamo!*, pp. 42-45.

non per questo il ragazzo deve essere lasciato solo: al contrario egli può utilmente continuare a partecipare alle proposte educative della parrocchia o del gruppo di riferimento con altri amici e, così, vivere quello che potremmo chiamare un "tempo di ospitalità" nella comunità, in attesa di poter cominciare il percorso catecumenale vero e proprio, quando arriverà il momento opportuno (p.es. con il passaggio alla maggiore età, nel caso di opposizione dei genitori).

Lo sviluppo del cammino

In questa seconda fase, quando cioè è maturata in un ragazzo la scelta d'iniziare il cammino di preparazione all'IC e si è appurato che vi sono le condizioni perché ciò avvenga (in particolare il consenso dei genitori), egli viene invitato a crescere nella relazione con gli altri, a partecipare alle attività del gruppo PA e, proprio attraverso queste, a percorrere un itinerario di scoperta della Buona Notizia e di introduzione alla vita cristiana nel senso indicato in precedenza.

È cosa buona avere ora a disposizione la figura di un "accompagnatore" che si affianchi agli educatori del gruppo e che possa seguire in modo più personalizzato il ragazzo catecumeno, appunto "accompagnandolo" con momenti specifici (eventualmente anche sotto il profilo catechetico in senso stretto).

La conclusione del cammino

Il cammino di IC si conclude, dopo l'arco di un percorso normalmente triennale, con la piena immissione nella vita cristiana mediante la celebrazione unitaria dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Questa tappa fondamentale non conclude affatto il cammino cristiano del neo battezzato, ma lo inaugura: la fase mistagogica, che nell'impianto catecumenale segue l'IC sacramentale, per lui prenderà probabilmente la forma di una partecipazione (questa volta a pieno titolo e non più solo come "ospite") alle proposte formative della fase dell'adolescenza; in esse egli avrà modo di approfondire il senso di quanto ricevuto sacramentalmente e di aprirsi a quelle esperienze per le quali non c'è stato spazio nel cammino preadolescenziale (ciò è particolarmente vero per l'esercizio della Riconciliazione, che non può essere vissuta prima di aver ricevuto il Battesimo).

I protagonisti del cammino

I soggetti principalmente coinvolti in questo itinerario formativo sono:

- Il **ragazzo/a preadolescente** che desidera diventare cristiano/a. Rimandiamo alle Linee guida[5] per una descrizione più ampia e articolata del tempo della preadolescenza. Il testo evoca un'immagine particolarmente significativa per descrivere la condizione del preadolescente e i cambiamenti repentini che avvengono in lui. La metafora usata è quella di "una seconda nascita" (cfr. *Ora andiamo!*, p. 20, nota 12) che può simbolicamente alludere in modo singolare non soltanto ai profondi cambiamenti e alle trasformazioni psicofisiche del ragazzo, ma a una vera e propria rigenerazione. Ebbene tale metafora si può plausibilmente riprendere e ampliare nel caso di un preadolescente non battezzato. In questa fase della sua crescita il ragazzo sente e vive in modo molto forte le relazioni amicali, inizia a porsi delle domande aperte sulla vita, è spesso travolto dal punto di vista emotivo ed affettivo da ciò che prova con se stesso e con gli altri. Potremmo dire che vive una specie di nuova nascita e gli inizi, a volte con passi incerti e insieme faticosi, di nuova vita! Ma non è questa una metafora per alludere anche al possibile itinerario catecumenale che sfocia in quella "seconda nascita dall'alto" che il racconto di Nicodemo nel Vangelo di Giovanni (Gv 3,1-8) ci offre? L'Iniziazione Cristiana è realmente "una nuova nascita" secondo lo Spirito: l'itinerario catecumenale si può, quindi, felicemente innestare nel processo di crescita complessivo che il ragazzo vive in questa stagione della sua esistenza.

[5] *Ora Andiamo!*, pp. 18-24.

- I **genitori.** Essi non hanno semplicemente il diritto di essere coinvolti nell'educazione alla fede dei loro figli; ne sono anche responsabili dal punto di vista civile, finché i figli non raggiungono la maggiore età. A volte i genitori sono lietamente sorpresi dall'intenzione e poi dalla decisione del figlio di avviare l'itinerario catecumenale e ciò può diventare anche per loro, nel condividere le scelte del figlio lungo il cammino che si apre, un'occasione di riflessione sul loro compito educativo ed anche sulla loro stessa fede. Altre volte, invece, essi si oppongono più o meno duramente a quanto il figlio va maturando e manifestando.
  Per tutte queste ragioni, anche se in maniera diversa e meno intensa che non nelle età precedenti la preadolescenza, i genitori non debbono essere trattati da estranei al cammino del figlio (cfr. CEI/2, n. 29): le figure educative della comunità cristiana sono quindi chiamate ad intessere un fecondo dialogo con la famiglia sin dalla fase iniziale del cammino, quando cioè il ragazzo manifesta l'interesse a diventare cristiano. In particolare, è sempre necessario chiedere e ottenere da entrambi i genitori del ragazzo il consenso circa il cammino che egli vuole intraprendere: normalmente ciò avviene mediante l'acquisizione di una dichiarazione scritta e firmata da entrambi i genitori (v. più sotto, le indicazioni al punto IV. Adempimenti e indicazioni pratiche).
  Ciò risulta ancora più necessario nel caso di ragazzi adottati: per questi casi è necessario intraprendere anche ulteriori passi formali, da determinare prendendo contatto con il Servizio per la Disciplina dei Sacramenti.
  Alcune altre situazioni familiari particolari meritano inoltre specifiche attenzioni da parte delle figure educative della comunità:
  - quando ci sono situazioni di separazione in atto, o comunque responsabilità condivise, nonostante i conflitti a volte insanabili presenti nella coppia;
  - quando i genitori sono di religioni diverse o di fedi cristiane diverse da quella cattolica: con molta prudenza e discrezionalità, è necessario capire bene quali siano gli orientamenti educativi di entrambi i genitori in rapporto all'adesione nel tempo alla fede cristiana cattolica da parte del figlio;
  - quando vi sia il dubbio circa la validità del battesimo o non sia possibile documentare con certezza il fatto che esso sia avvenuto.

  Infine, sempre nella linea di un coinvolgimento effettivo, laddove vi siano delle proposte di incontri a tema educativo per i genitori dei preadolescenti già battezzati, è cosa buona estenderle nel tempo anche ai genitori dei ragazzi o ragazze non battezzati.

- Il **gruppo di amici** che insieme vive la proposta del **gruppo preadolescenti**. Il cammino del gruppo offre infatti le occasioni per il cammino del catecumeno e, viceversa, il gruppo si giova di quanto il catecumeno va scoprendo e assimilando lungo l'itinerario, per far riscoprire ai propri membri battezzati in maniera nuova la loro stessa fede (cfr. CEI/2, n. 27). Per tutti, in particolare, l'esperienza del gruppo e delle sue relazioni è una porta d'ingresso privilegiata per l'inserimento nella vita cristiana nella sua dimensione comunitaria.

- Un **accompagnatore.** Si tratta di una figura "adulta nella fede", cioè di qualcuno che, avendo percorso un proprio personale cammino di fede, è in grado di accompagnare e garantire un reale cammino di catecumenato, attraverso le 12 esperienze del percorso descritto nelle Linee Guida per la PA: poiché tali esperienze favoriscono una formazione armonica di un preadolescente cristiano[6], in particolare l'accompagnatore verificherà che lungo il cammino dei 3 anni possano essere realmente vissute tutte dal catecumeno, magari anche più volte.
  - Il rapporto stesso tra un ragazzo e l'adulto che lo accompagna è già una concretizzazione singolare di alcune delle esperienze irrinunciabili per la preadolescenza: rileggere il proprio vissuto alla luce della proposta cristiana; entrare in relazione con la comunità adulta. Il

[6] *Ora andiamo!*, pp. 42-45.

dialogo che si instaura tra loro è proprio al servizio della rilettura del vissuto in senso cristiano e mette in contatto il ragazzo con un adulto della comunità con cui confrontarsi. L'esperienza di gruppo nel suo insieme sarà poi ulteriore occasione per immergersi nel vissuto della comunità e per incontrare altri adulti significativi.

- Le esperienze più propriamente di preghiera e di partecipazione alle celebrazioni chiederanno un'attenzione particolare da parte dell'accompagnatore: dialogare con la Parola di Dio; pregare personalmente e da protagonisti, con fedeltà; partecipare alla Messa.

Certamente tutte queste esperienze verranno proposte più volte al gruppo intero dei ragazzi. Però occorre non dimenticare che un catecumeno non ha alle spalle quel cammino di introduzione alla vita cristiana, e dunque un vissuto di preghiera e di celebrazione, che invece hanno i suoi amici battezzati. Su queste esperienze il dialogo tra accompagnatore e ragazzo è assai prezioso per raccogliere domande di chiarimento o questioni che nascono dall'esperienza stessa, così da riprendere e accompagnare efficacemente, approfondendolo, quanto vissuto nel gruppo.
Inoltre l'accompagnatore, quando lo riterrà opportuno, in raccordo con gli educatori del gruppo, potrà lui stesso lanciare qualche avventura, secondo la modalità delle prove iniziatiche, al ragazzo catecumeno proprio per aiutarlo a vivere e a rafforzare qualche aspetto della vita cristiana[7].
La maggior parte delle esperienze proposte al gruppo potranno essere sperimentate dal catecumeno a partire dal cammino del gruppo stesso, senza bisogno di un intervento diretto della figura adulta. Ve ne sono però alcune che a volte chiederanno qualche specificazione ulteriore e qualche adattamento alla situazione di chi chiede di diventare cristiano: adattamento che toccherà soprattutto all'accompagnatore, sempre in raccordo con gli educatori e il cammino del gruppo. In particolare, ciò potrebbe avvenire attraverso incontri personali del ragazzo catecumeno con l'accompagnatore; essi costituiscono un opportuno spazio di manovra per raccordare il cammino del singolo non battezzato con il cammino del gruppo, senza ridurre quest'ultimo al primo, e senza rinunciare ad eventuali elementi specifici del cammino del catecumeno che risultino difficili da integrare nel cammino di gruppo.
Questa figura di riferimento potrebbe essere anzitutto (o preferibilmente) un educatore del gruppo preadolescenti, se ve n'è qualcuno che si ritiene abbia la maturità e i requisiti per seguire personalmente il catecumeno, anche dal punto di vista spirituale e catechetico. In alternativa potrebbe essere il coordinatore stesso del gruppo educatori, poiché il suo ruolo presuppone già l'esistenza delle qualità indicate sopra; oppure potrebbe essere anche un altro adulto, che però conosca il percorso che il catecumeno vivrà con il gruppo PA, si coinvolga e interagisca con una certa continuità con gli educatori.
Comunque sia scelta questa figura, essa avrà cura di:

- collaborare con gli educatori del gruppo preadolescenti per raccordare ove necessario il cammino del singolo catecumeno e il cammino del gruppo;
- rispondere alle domande del ragazzo o suscitare in lui delle domande;
- integrare il percorso con alcuni contenuti ed esperienze;
- tenere il contatto con la famiglia.

- Gli **educatori del gruppo PA.** La logica del coinvolgimento del gruppo PA nel cammino di un ragazzo catecumeno permette di chiarire il ruolo degli educatori PA.

  Essi sono chiamati a:

  - progettare il cammino del gruppo tenendo conto della presenza del catecumeno (p.es. scegliendo i sussidi e le tappe del percorso anche in base alle esigenze del suo itinerario);
  - gestire il gruppo e coinvolgere in esso il catecumeno;
  - coordinarsi con l'accompagnatore per assicurare una sinergia educativa.

[7] *Ora andiamo!*, pp. 47-48.

III. Descrizione generale dell'itinerario

Rimandando alla sussidiazione per i dettagli di attuazione, proviamo qui ad indicare le coordinate fondamentali di un itinerario catecumenale per un preadolescente non battezzato, all'interno di un gruppo PA.

Durata

Ben sapendo che il momento d'inizio del cammino può variare anche di molto, immaginiamo dapprima un itinerario che si distenda lungo tutto l'arco della fase preadolescenziale (12-14 anni), per poi indicare come adattarlo, se necessario, in funzione del reale momento di inizio.

Nella prima situazione (quella che riteniamo ideale), si tratta di un itinerario di ***circa 3 anni pastorali***: esso può essere avviato tra l'inizio di ottobre e la festa di Cristo Re del primo Anno della fase PA (prima media) e terminare con la celebrazione della Professione di Fede in una domenica del Tempo pasquale (o comunque prima dell'estate) del terzo Anno della fase PA (terza media).

Invece, per ragazzi che chiedono l'IC dopo l'inizio della fase PA, sarà bene prevedere un percorso che duri non meno di due anni complessivi.

Celebrazioni

Il cammino catecumenale, per sua natura, è scandito da varie celebrazioni, che fungono da soglia tra un passaggio e l'altro dell'itinerario; inoltre esse sono uno degli ingredienti necessari per un'educazione all'esperienza celebrativa, che è parte integrante dell'esperienza cristiana globalmente intesa. Le celebrazioni obbligatoriamente previste dal RICA per un catecumeno adulto sono le seguenti:

- **Rito di Ammissione al Catecumenato**, dopo il Tempo del Primo annuncio e all'inizio del Tempo del Catecumenato.
- **Rito di Elezione**, nella prima domenica della Quaresima che conduce alla celebrazione dei sacramenti di IC.
- **Scrutini**, nelle 3 domeniche, seguenti la prima, della stessa Quaresima.
- **Celebrazione sacramentale dell'IC**, cioè di tutti e tre i sacramenti dell'IC, nella Veglia di Pasqua.

Sono poi previste varie altre celebrazioni (Consegna del Padre Nostro e del Simbolo, Unzione catecumenale….): queste sono tutte facoltative e collocabili a piacere nel Tempo del Catecumenato, sempre però come punto di arrivo di un tratto di percorso (anche di catechesi) e di partenza di un altro tratto, seguente la celebrazione.

CEI/2 e GCEI, inoltre, suggeriscono di accostare sistematicamente i momenti di celebrazione nel cammino di un catecumeno con quelli importanti per il gruppo di già battezzati che lo accompagna, anche se poi si preoccupano di declinare concretamente il suggerimento solo per il caso della fase 7-11 anni.

Adattando tutte queste indicazioni alla situazione della formazione cristiana nella preadolescenza, per quanto riguarda le celebrazioni da vivere, sia per il gruppo che per il catecumeno, e a proposito della loro collocazione nell'insieme dell'itinerario formativo, si può proporre quanto segue:

- **Rito di Ammissione al Catecumenato:** una celebrazione che esprime sia la scelta da parte ragazzo non battezzato di iniziare il cammino formativo che porta all'IC sacramentale, sia l'accoglienza del non battezzato nella comunità come "catecumeno". Il suo corrispondente più evidente nella proposta PA è costituito dalla celebrazione di accoglienza dei nuovi ragazzi e ragazze nel gruppo, che normalmente avviene, unitamente alla festa di accoglienza, all'inizio del primo Anno. Tuttavia, perché la scelta di incamminarsi verso il Battesimo da parte del ragazzo non battezzato sia il più possibile consapevole, è necessario prima avere il tempo per un ascolto attento delle sue intenzioni, delle sue motivazioni iniziali, e per un percorso di Primo Annuncio, cioè di accostamento dell'annuncio evangelico, in modo da poterne cogliere l'importanza per sé. Per

questo motivo, quando nel gruppo PA è presente un non battezzato, è opportuno mantenere il momento di festa iniziale per tutti e invece collocare il momento di celebrazione (di accoglienza, per i già battezzati, e di ammissione al catecumenato, per chi non lo è), nelle domeniche dopo Natale e prima della Quaresima, dedicando il tempo dell'inizio del gruppo soprattutto alla lettura della Parola di Dio.

- **Unzione catecumenale:** il ragazzo in questo rito, a fronte della percezione e del riconoscimento del male presente nella sua vita e nelle sue scelte, scopre un dono di Dio che gli dà forza per lottare contro il male e il peccato. Tale rito trova il suo corrispondente più evidente per i PA nella celebrazione sacramentale della Riconciliazione, poiché essa, per i battezzati, costituisce il momento in cui si sperimenta in modo singolare il perdono-cancellazione del peccato e il dono dello Spirito per una vita rinnovata. La celebrazione dell'Unzione potrà essere collocata in una celebrazione della Riconciliazione di gruppo, analogamente a quanto accadeva per il percorso "Con Te!"; per evitare la sovrapposizione con gli Scrutini (v. qui di seguito), è più opportuno scegliere una celebrazione della Riconciliazione in preparazione al Natale, p.es. nel secondo Anno dell'itinerario.
  Presupposto della celebrazione è evidentemente una certa consuetudine all'esercizio dell'esame di coscienza, vale a dire all'esercizio di una lettura (alla luce della Parola di Dio) del proprio vissuto che aiuti a cogliere sia "i peccati" (le "cose sbagliate fatte"), sia soprattutto le loro radici interiori. Per questo motivo, quando nel gruppo PA è presente un non battezzato, è opportuno che, almeno nel Tempo di Avvento che precede la celebrazione, vi sia spazio nel cammino (di gruppo o personale del catecumeno) per questo esercizio, attraverso opportuni sussidi.

- **Rito di Elezione:** questa celebrazione esprime sia la decisione personale del ragazzo catecumeno di ricevere il Battesimo e gli altri sacramenti dell'IC, sia l'accoglienza autorevole di questa volontà da parte della comunità cristiana, con la decisione e l'annuncio della data di questo momento; per questo deve avvenire all'inizio del tratto di cammino che conduce alla celebrazione – meta di tutto l'itinerario. Non è facile trovare una corrispondenza con il percorso nella preadolescenza di quanti sono già battezzati: forse ciò che si avvicina di più è la celebrazione di inizio Quaresima del terzo Anno, che inaugura il tratto di cammino che condurrà alla Professione di Fede e offre il quadro per la consegna a tutti i membri del gruppo di una "prova iniziatica" da vivere in quel periodo.
  Presupposto della celebrazione è chiaramente un qualche tipo di espressione della volontà di concludere il percorso da parte di tutti i membri del gruppo.

- **Scrutini:** nell'uso tradizionale della Chiesa in ambito di IC, la parola "scrutinio" ("*scrutinium*") non ha nulla a che vedere con la conoscenza e l'acquisizione di contenuti intellettuali a proposito della fede, né tantomeno con una verifica di tipo scolastico di un simile apprendimento; indica invece un percorso spirituale di discernimento del vissuto, in vista della sua purificazione e di una sua maggiore aderenza al Vangelo. Quando si usa questa parola è come se fosse sottinteso il complemento di specificazione "***vitae***": dunque, in realtà, "scrutinio" significa "esame della vita", o anche "discernimento sulla vita". Proprio per questo motivo, nel cammino catecumenale degli adulti, essi costellano il tempo dell'ultima Quaresima prima della celebrazione sacramentale dell'IC ed hanno la forma di una richiesta di aiuto rivolta a Dio perché i futuri cristiani sappiano condurre una vita pienamente evangelica. Come per l'Unzione catecumenale, anche questi riti possono trovare una corrispondenza nel percorso PA laddove vi sia una rilettura del vissuto e una richiesta di aiuto a Dio per una vita nuova: cioè in una celebrazione della Riconciliazione. La celebrazione di uno Scrutinio, in un gruppo ove fosse presente un catecumeno, potrebbe quindi avvenire ogni anno del percorso PA, nel quadro di un celebrazione della Riconciliazione in preparazione alla Pasqua, sul finire della Quaresima; se ne viva almeno uno nell'intero percorso.

- **Celebrazione dei Sacramenti dell'IC:** il punto di arrivo del percorso del catecumeno è costituito dalla celebrazione dell'IC sacramentale, normalmente nella forma di una celebrazione unitaria di Battesimo, Confermazione e Prima Eucaristia; è infatti il dono di Dio che "fa" un cristiano, inserendolo nella Pasqua di Gesù e nella sua vita nuova di Risorto e, così, nella comunione della Chiesa. In base alla logica espressa dalla Nota CEI/2 il momento che, per il gruppo, più corrisponde al "punto di arrivo" del percorso catecumenale non può che essere il momento della Professione di Fede (terzo Anno), poiché quest'ultima è appunto la meta per il resto del gruppo. La complessità rituale della Veglia Pasquale, che non sopporta facilmente aggiunte e, in particolare non ha di per sé lo spazio per una "professione di fede" che non sia quella battesimale, sconsiglia di far coincidere di norma il momento dell'IC di un preadolescente catecumeno con la Veglia Pasquale. È invece più opportuno pensare ad una domenica del Tempo di Pasqua.
  Il tratto di percorso che conduce a questi due momenti culminanti potrà utilmente essere supportato da qualche sussidio appositamente predisposto.

Quanto alle consegne e alle altre celebrazioni opzionalmente previste dal RICA, non sembra opportuno proporle di norma nella fase PA, poiché ci aspettiamo che la gran parte (se non la totalità) dei ragazzi già battezzati del gruppo abbiamo già vissuto quei riti nel percorso di completamento di IC, come previsto dal percorso diocesano "Con Te!". Tuttavia, sarà sempre possibile ed utile attuarne qualcuna, laddove i sussidi ne offrissero l'opportunità, poiché esse restano comunque significative e contribuiscono ad arricchire l'esperienza di celebrazione.

Schema generale dell'itinerario
Una sommaria planimetria del percorso proposto è descritta nell'Allegato 1.

IV . Adempimenti e indicazioni pratiche

Quando si deve accompagnare il cammino formativo con un preadolescente non battezzato, è utile per prima cosa cercare un contatto con il Servizio per il Catecumenato, possibilmente prima dell'inizio del cammino vero e proprio. Il Servizio, se necessario in collegamento con il Servizio per la Disciplina dei Sacramenti, è a disposizione per offrire consulenza e supporto, soprattutto a fronte di situazioni particolari o difficili da gestire, quali:

- ragazzi per i quali non sussista la certezza del Battesimo;
- ragazzi in affido oppure in adozione;
- ragazzi disabili o in situazione di malattia grave;
- ragazzi che chiedono l'IC ad un'età maggiore di quella immaginata dalla proposta PA (p.es. che iniziano in seconda media, invece che in prima)...

Inoltre, in ottemperanza alle normative vigenti, sarà necessario far avere al Servizio la seguente documentazione, scaricabile sul sito della Diocesi, nelle pagine del Servizio per il Catecumenato:

- ***Prima della celebrazione dell'Ammissione (gennaio - primo Anno)***
  - Presentazione del catecumeno: modulo da compilare a cura del Parroco, indicando in particolare il sacerdote di riferimento e l'accompagnatore.
  - Consenso scritto dei genitori (o di chi esercita la patria potestà sul minore in questione) o, almeno, di non opposizione da parte loro, circa la partecipazione del figlio all'itinerario formativo e alla ricezione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: modulo da compilare e far firmare ai genitori e da consegnare in copia, unitamente alla presentazione.

- ***Entro il Rito di Elezione (inizio Quaresima - terzo Anno)***

Richiesta da parte del Parroco di autorizzazione all'ammissione all'iniziazione cristiana sacramentale, con indicazione della data prevista per la celebrazione (modulo da compilare). L'autorizzazione a celebrare insieme tutti i sacramenti dell'iniziazione verrà concessa in forma scritta e andrà conservata nel Registro dei Battesimi.

TEMPI PERCORSO	GRUPPO	CEL. BATTEZZATI	CEL. CATECUMENI	ANNOTAZIONI SUI TEMI
PRIMO ANNO				
INIZIO ANNO – AVVENTO	Festa di accoglienza	Riconciliazione in Avvento		Tempo dedicato al Primo annuncio e alla lettura della Parola di Dio (scelta di opportuni sussidi)
DOPO NATALE – INIZIO QUARESIMA		Accoglienza	Rito di Ammissione	Spazio moduli a piacere.
QUARESIMA		Riconciliazione in Quaresima	(Scrutinio)	Spunti per la rilettura del vissuto. Prove iniziatiche. Vivere la Riconciliazione (per i battezzati).
TEMPO DI PASQUA				Spazio moduli a piacere.
SECONDO ANNO				
INIZIO ANNO – AVVENTO	(Festa di accoglienza)	Riconciliazione in Avvento	Unzione catecumenale	Spunti per la rilettura del vissuto. Prove iniziatiche. Vivere la Riconciliazione (per i battezzati).
DOPO NATALE – INIZIO QUARESIMA				Spazio moduli a piacere.
QUARESIMA		Riconciliazione in Quaresima	(Scrutinio)	Spunti per la rilettura del vissuto. Prove iniziatiche. Vivere la Riconciliazione (per i battezzati).
TEMPO DI PASQUA				Spazio moduli a piacere.
TERZO ANNO				
INIZIO ANNO – AVVENTO	(Festa di accoglienza)	Riconciliazione in Avvento		Spazio moduli a piacere.
DOPO NATALE – INIZIO QUARESIMA				Spazio moduli a piacere.
QUARESIMA		Celebrazione inizio Quar. Riconciliazione in Quaresima	Rito di Elezione Scrutinio	Sussidio in preparazione alla Professione di fede. Spunti per la rilettura del vissuto. Prove iniziatiche.
TEMPO DI PASQUA		Professione di Fede	Celebrazione IC	Sussidio in preparazione alla Professione di fede.